

# *Il Grande Cretto in Gibellina.*

DIPARTIMENTO DI STORIA  
DELL'ARCHITETTURA RESTAURO E  
CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



## La Valle del Belice dopo il terremoto (Gennaio 1968)





**Gibellina – aerial view (1955)**



**Gibellina – le rovine dopo il terremoto aerial view (giugno 1968)**

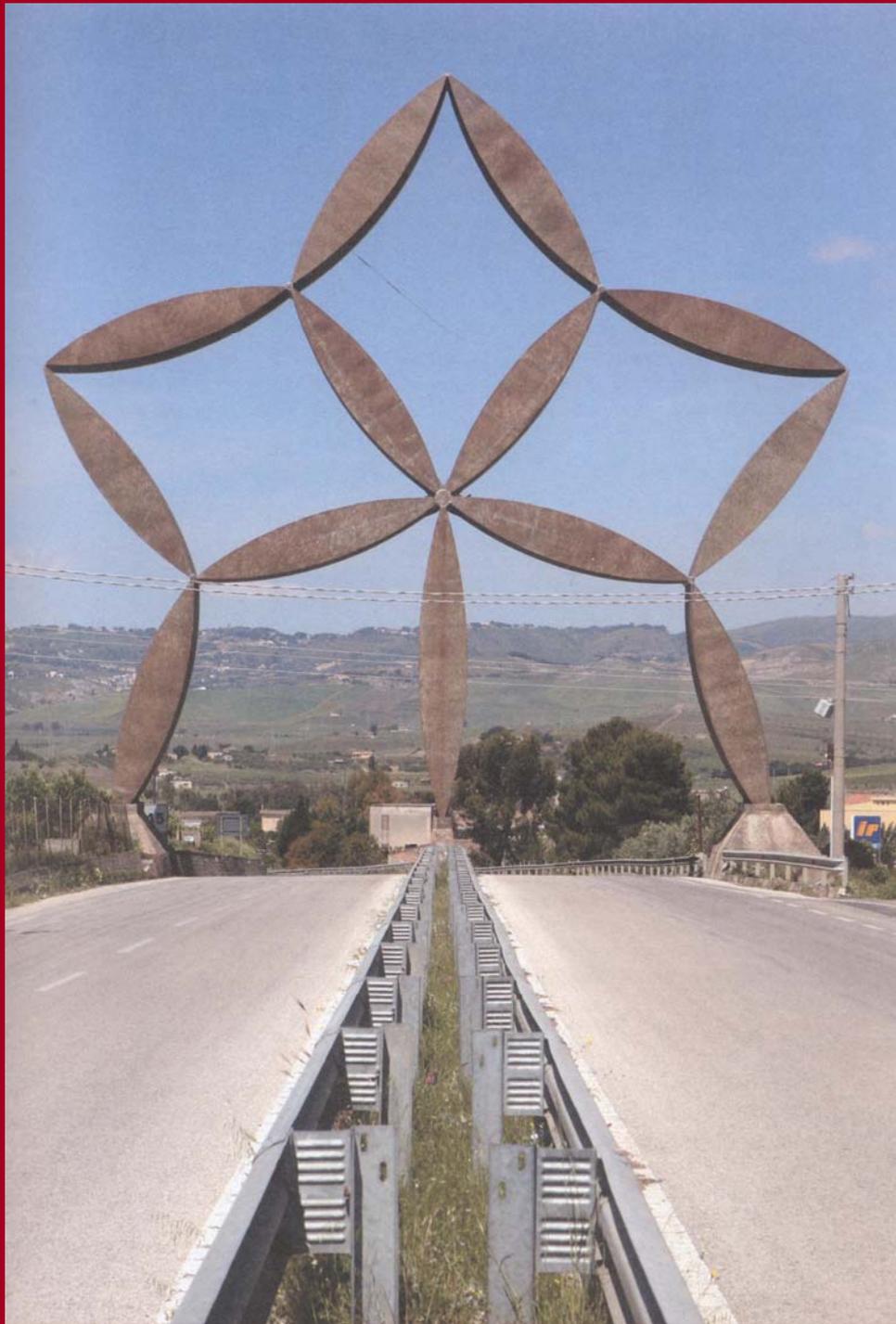


Aerial view della valle del Belice: il *Grande Cretto* (2000)

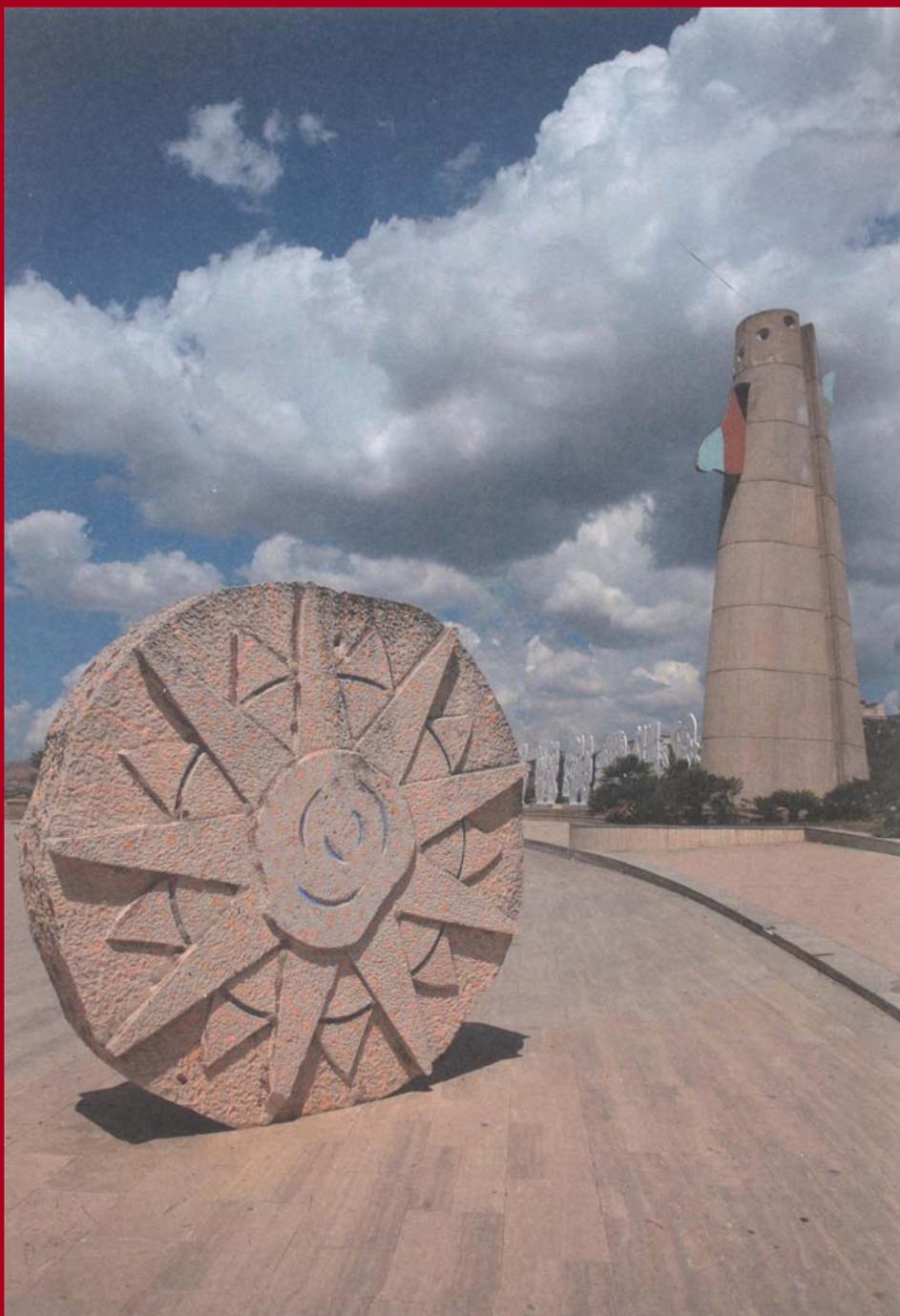


# La nuova Gibellina



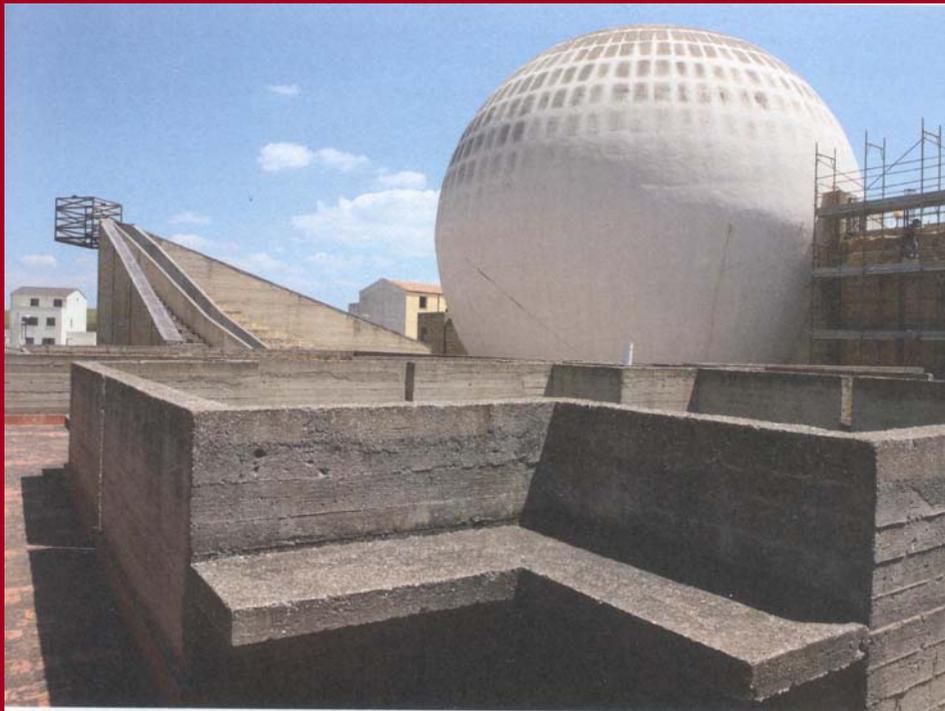


**Pietro Consagra - *Stella***



**Mimmo Rotella –**

***Omaggio a Tommaso  
Campanella***



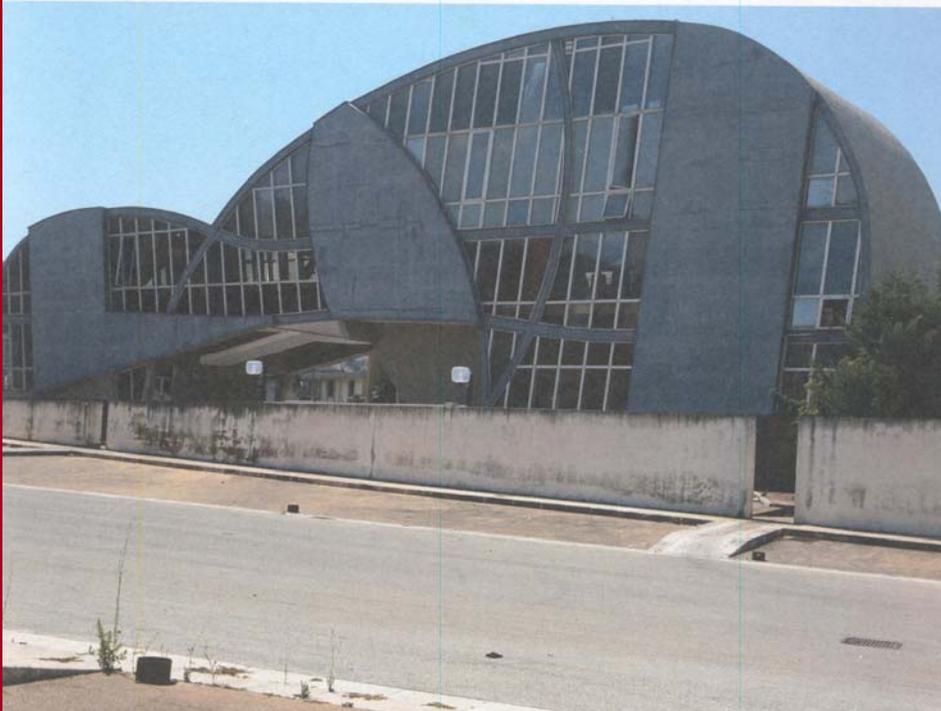
**Ludovico Quaroni –**  
***La grande sfera. Chiesa madre***



***Piazza municipio***

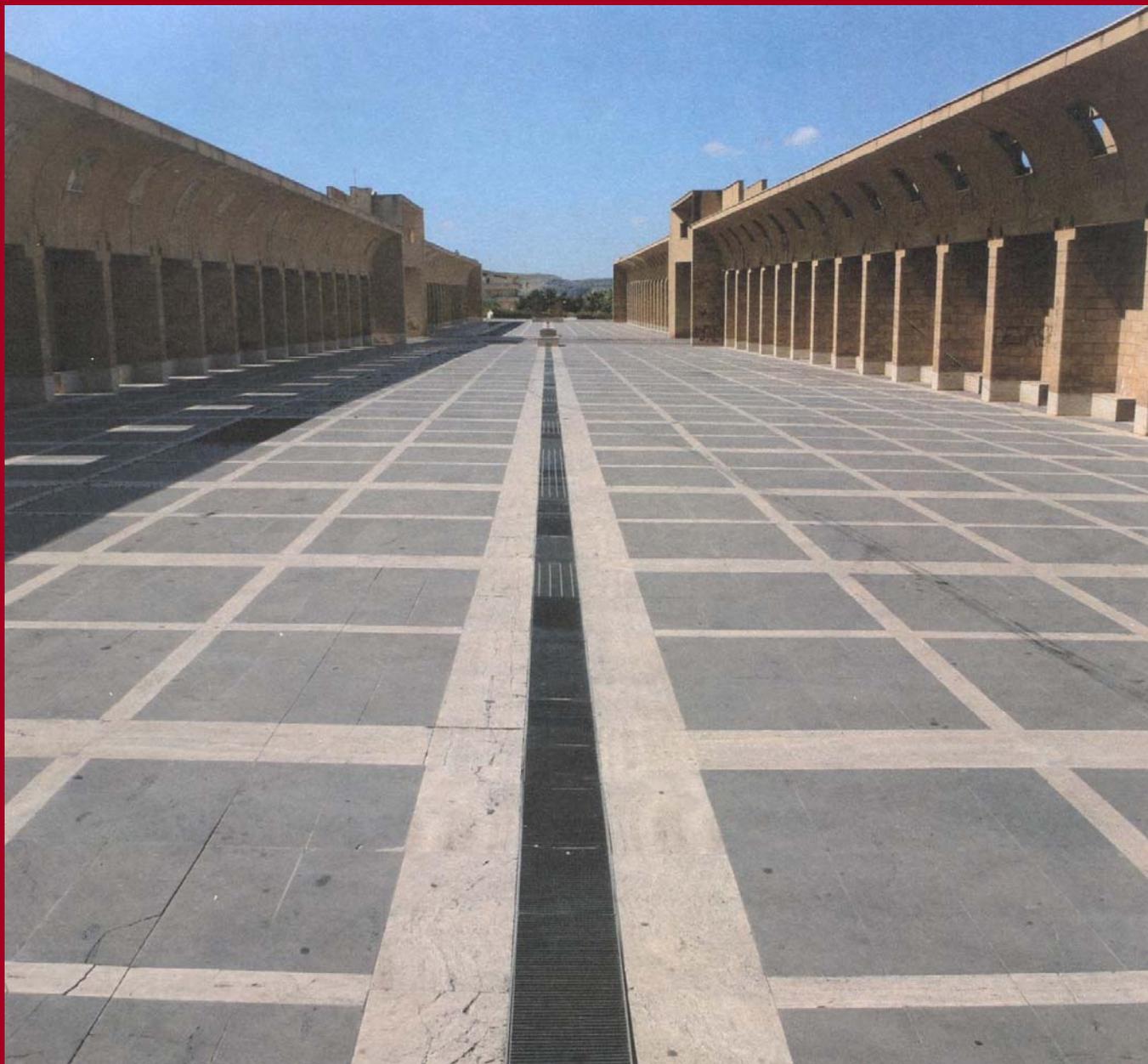


**F. Venezia – *Giardino segreto***

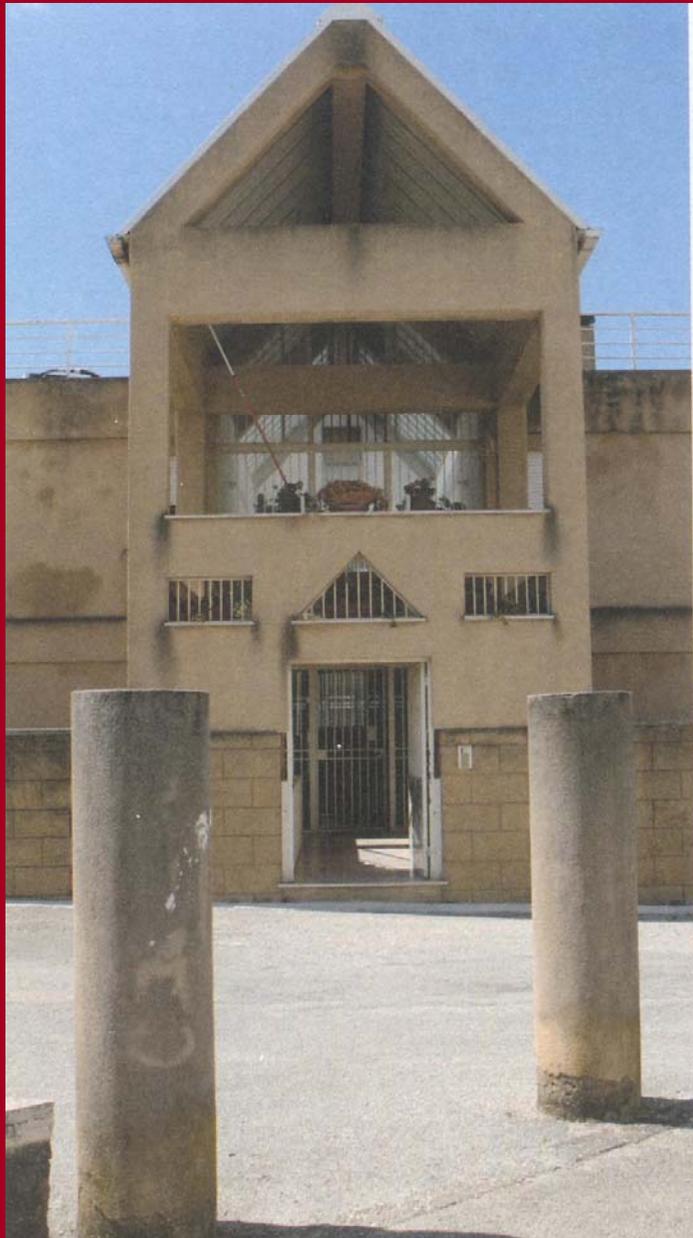


**Pietro Consagra - *Meeting***

## F. Purini – L. Thermes , Sistema delle piazze



**F. Purini – *Casa del farmacista***



**S. Messina - *Tensione***

*“Land Art, scultura, architettura, urbanistica, opera d’arte totale, fatta dalle macerie del passato, ricoperte quasi per conservarle, e riproposte alla gente di Gibellina per ritrovarsi sia nella memoria del passato che nella realtà ritrovata”*

(Alberto Zanmatti nella relazione di accompagnamento al progetto)



## La creazione dell'opera:

iniziati nell'agosto del 1985, i lavori furono interrotti nel dicembre del 1989





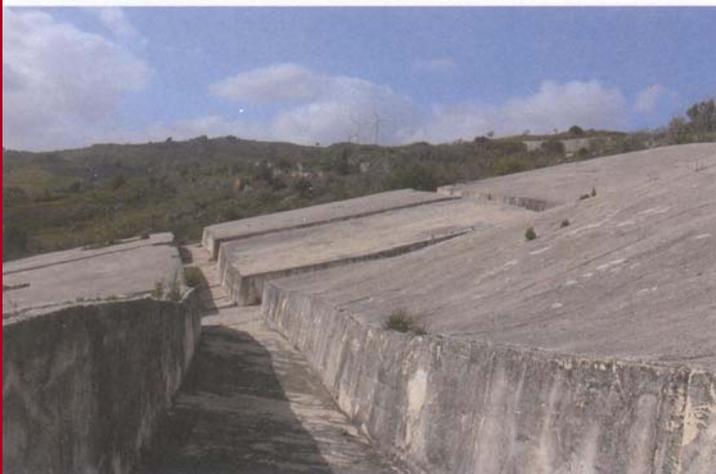
# ***GRANDE CRETTO***

## **LE FASI COSTRUTTIVE**



## ***Il Grande Cretto (IGM 2000)***





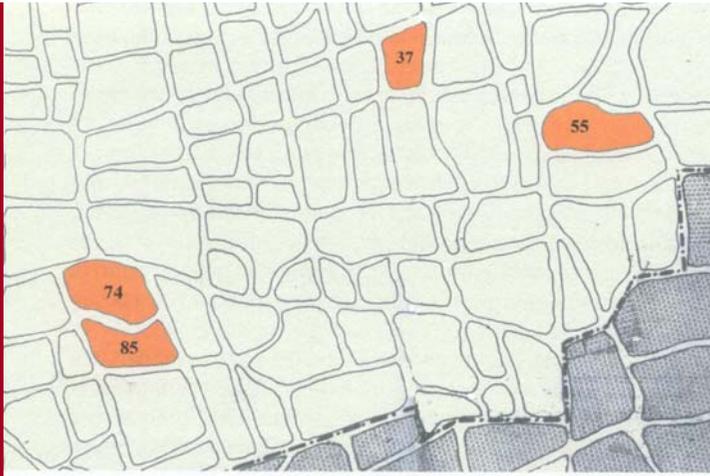
**Non sono presenti degradi di natura antropica**





**2007/2008 – prendono avvio le indagini necessarie ad approfondire la conoscenza storica e morfologica dell'opera, in previsione della sua salvaguardia**





**Le isole oggetto dei tests (estate 2008)**



**Una delle lesioni verticali delle isole sul versante occidentale**

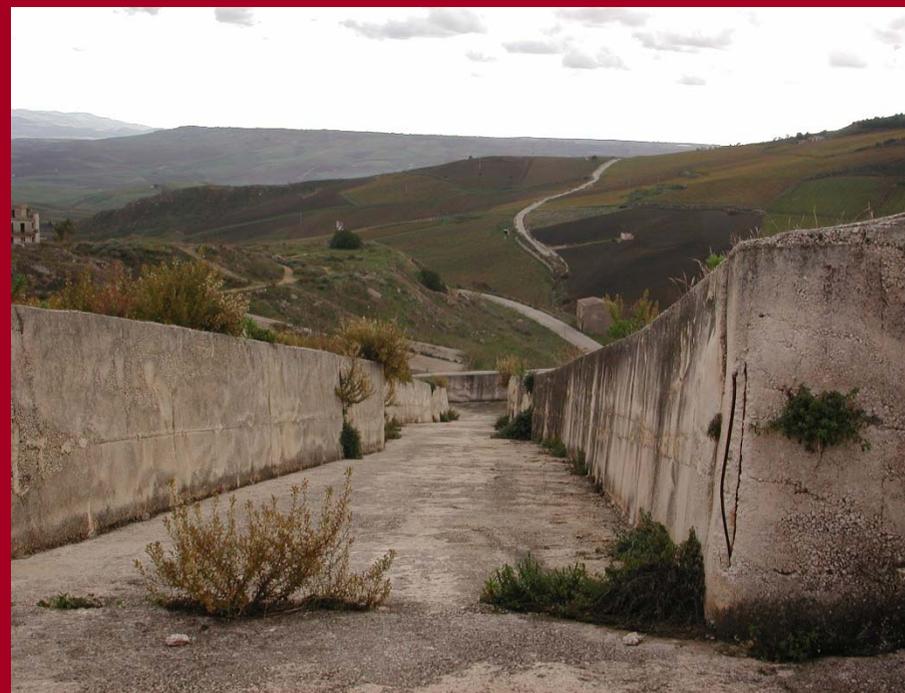


**Vegetazione sui manti di copertura**



**La crescita di numerose specie di piante infestanti ha coperto la sommità e la base di molti blocchi**

**Alcune delle specie identificate raggiungevano i due metri di altezza**

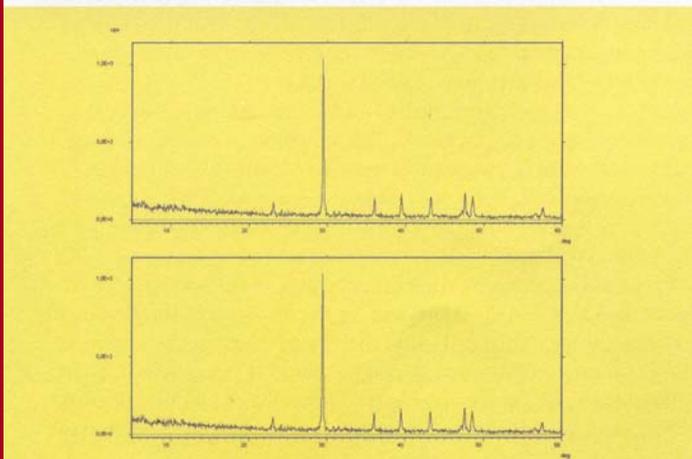




**VESPAI NEI MURI DI SOSTEGNO**



**MICROFOTOGRAFIA NICOLS INCROCIATI 7x**



**DIFRATTOGRAMMA**



**Degrado del calcestruzzo dovuto alla  
corrosione delle armature**



**Test con fenoftaleina in situ**



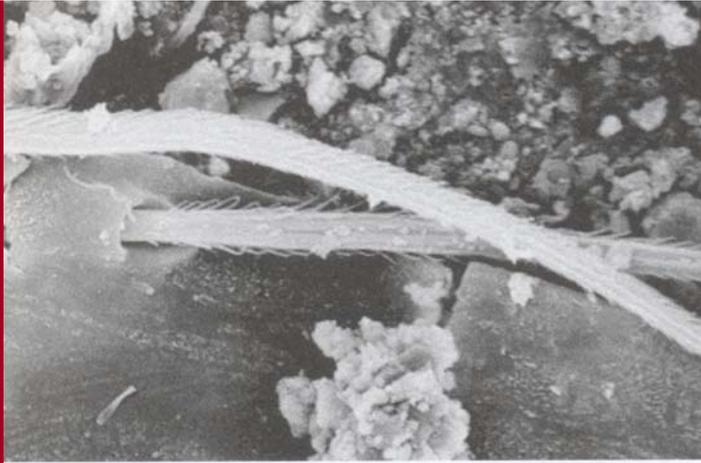
**Misura del potenziale delle armature in  
ferro**



**Pigmentazione dovuta a colonizzazioni  
microbiche**



**Analisi morfologica mediante microscopia  
elettronica**



**Analisi morfologica mediante microscopia elettronica**



**Variazione della pendenza del versante in una parte**



**Spostamento del muro di valle in una delle isole**

## Alterazione cromatica della maggior parte delle superfici di cemento





**Rimozione della vegetazione sui manti di copertura**



**Sigillatura dei solchi**



**Intonazione cromatica della sigillatura dei solchi**



**La grande lacuna sul manto dell'isola 37 durante il restauro**



**La grande lacuna dopo il restauro**



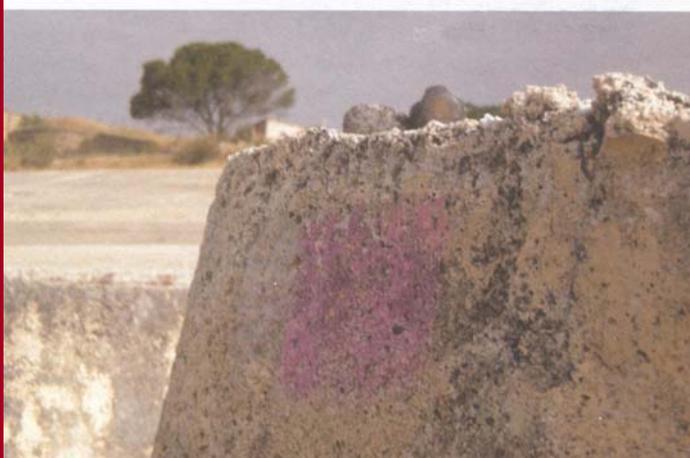
**Rimozione del calcestruzzo ammalorato sulla parete S dell'isola 55**



**Applicazione di inibitore di corrosione sui ferri di armatura**



**Trattamento alcalinizzante della parete S dell'isola 55**



**Test con fenoftaleina per la verifica dello stato di carbonatazione del calcestruzzo**



**Ferro affiorante prima del trattamento**



**Ferro affiorante dopo il rivestimento e l'applicazione di inerti**



**Una delle aree oggetto dei test di applicazione del biocida**

## Prove di pulitura



## Pulitura con biocida a base di SALI QUATERNARI DI AMMONIO

Pietre naturali di qualsiasi natura, intonaci e manufatti, anche di interesse storico artistico e/o monumentale.

Proprietà:

Prodotto neutro in soluzione acquosa a base di sali quaternari di ammonio ed OIT, specifico per la pulizia e la disinfezione dei supporti attaccati da infestazioni di biodeteriogeni e per la prevenzione dalla loro ricrescita. BIOCIDA T PLUS, visto il suo ampio spettro di azione, è in grado di eliminare muschi, licheni, lieviti, muffe e batteri responsabili del biodeterioramento dei materiali architettonici e monumentali.

L'applicazione successiva alla detergenza, coniugata alla sua particolare combinazione di principi attivi, previene le eventuali ricrescite garantendo un'attività di lunga durata nel tempo. La sua azione selettiva agisce soltanto sui biodeteriogeni, senza intaccare o alterare in nessun modo il supporto. Lo scopo del prodotto non riguarda solo la pulizia dai microrganismi ma anche la disinfezione dei supporti da essi infestati.

**Su supporti dove sono presenti strati con un notevole spessore di microrganismi sarà necessario, preventivamente, spazzolare o lavare con acqua in pressione la superficie al fine di rimuovere gli strati più superficiali e permettere una migliore penetrazione del prodotto. Applicare BIOCIDA T PLUS puro, utilizzando un pennello o un erogatore a bassa pressione (in questo caso si consiglia di equipaggiarsi di mascherina) fino a saturazione del supporto da trattare. Lasciar agire il prodotto per 24 ore, dopodiché risciacquare abbondantemente con acqua in pressione.**

**Attendere l'asciugatura del supporto al fine di valutare l'efficacia del lavaggio. Dopo aver effettuato la pulizia, per prevenire la formazione di biodeteriogeni, su supporto asciutto, applicare nuovamente BIOCIDA T PLUS, senza risciacquare. Per prolungare l'azione preventiva applicare il protettivo più idoneo allo specifico caso (vedi linea protettivi). L'utilizzo di BIOCIDA T PLUS deve precedere tutti gli altri sistemi di pulizia e/o protezione. Eseguire dei test preliminari sulle superfici da trattare al fine di evitare possibili effetti indesiderati. Nel caso in cui si verificano alterazioni di colore da parte dei biodeteriogeni, si consiglia di eseguire nuovamente i test diluendo il prodotto ad una concentrazione compresa tra il 30 ed il 50% di prodotto in acqua.**



**Impacco con polpa di cellulosa imbevuta  
di soluzione satura di carbonato di  
ammonio**



**Test di pulitura criogenica**



**Applicazione del lattice su una delle pareti  
verticali**

## **Impacchi di Ammonio bicarbonato**

Polvere bianca cristallina con leggero odore ammoniacale e reazione debolmente alcalina.

L'ammonio bicarbonato viene impiegato nella pulitura di superfici lapidee e affrescate, e si applica in soluzione al 10-20% in acqua demineralizzata in forma di impacco supportato con polpa di cellulosa o sepiolite. Agisce su supporti carbonatici ed esercita anche azione desolfatante. Non lascia residui e si decompone naturalmente ad ammoniaca e anidride carbonica (volatili).

L'ammonio bicarbonato è un prodotto da utilizzare nella formulazione dell'AB-57.

### **Caratteristiche chimico-fisiche:**

Composizione:  $(\text{NH}_4)\text{HCO}_3$

Peso molecolare: 79.12 gr/mol

Aspetto: polvere bianca microcristallina

Purezza: 98% minimo

Solubilità: solubile in acqua. In acqua calda si decompone a anidride carbonica e ammoniaca.

Molto usato in soluzione satura, 200 gr. per ogni litro di [acqua distillata](#) (1:5 circa). Facilmente solubile in acqua calda o tiepida, meno in acqua fredda (attenzione non versare direttamente in acqua bollente, può reagire violentemente). Addizionabile con altri prodotti a base acquosa (E.D.T.A., Desogen, ecc.).

Una volta preparata la soluzione, l'impacco si esegue con polpa di cellulosa come supportante, questa viene imbevuta della soluzione ed appoggiata alla superficie da pulire. Fra il dipinto e l'impacco è preferibile interporre della [carta giapponese](#).

Si lascia agire il tempo necessario e si rimuove il tutto con spatola o spazzola morbida. Dopo gli impacchi occorre lavare abbondantemente con acqua demineralizzata con eventuale aggiunta di detergenti neutri non aggressivi quali acidi, ammoniaca, ecc..

E' consigliabile comunque eseguire delle prove preliminari prima di effettuare l'operazione nella sua completezza anche per stabilire effettivamente le eventuali dosi di miscelazione con l'edta bisodico.

### **Preparazione dell'AB 57:**

È una formulazione studiata dall'ICR (Istituto Centrale del Restauro di Roma) ed utilizzata da alcuni decenni per la pulitura su affreschi e superfici lapidee. Appartiene ai metodi di pulitura chimica delle superfici del tipo non dannoso, ed è una miscela di sali, complessanti, elementi tixotropici ed assorbenti.

## Pulitura criogenica

Il metodo di sabbiatura criogenica è un metodo di pulizia di grande efficacia, asciutto, non abrasivo ed ecologico, applicabile in diverse aree industriali. Qui di seguito illustreremo come funziona questo metodo di pulizia veramente unico nel suo genere, ne indicheremo i vantaggi, i campi di applicazione e le particolarità specifiche del metodo di sabbiatura.

### **Che cos'è la CO<sub>2</sub>?**

L'anidride carbonica o CO<sub>2</sub> è un gas inodore, non infiammabile con un peso di una volta e mezza superiore a quello dell'aria. L'atmosfera terrestre normalmente ha un contenuto di CO<sub>2</sub> pari a circa lo 0.03 %. Grossi quantitativi di CO<sub>2</sub> sono presenti in vulcani, in fessure del terreno o in altre sorgenti e nel metabolismo vegetale, animale e dell'uomo.

CO<sub>2</sub> è generata oggi prevalentemente come sottoprodotto di diversi processi chimici e dopo la produzione è stoccata in serbatoi. L'anidride carbonica può presentarsi sotto tre forme diverse:

- allo stato gassoso (utilizzata dall'industria delle bevande ed alimentare)
- allo stato liquido (in contenitori di stoccaggio sotto pressione in forma di gas compresso)
- allo stato solido (prende il nome di ghiaccio secco ed è utilizzata per la sabbiatura, per la refrigerazione, ecc.)

Il ghiaccio secco viene prodotto da anidride carbonica liquida. In un [pelletizzatore di ghiaccio secco](#), si fa espandere CO<sub>2</sub> liquida in condizioni controllate. L'anidride carbonica si trasforma così in neve carbonica. Questa neve è quindi pressata attraverso una piastra di estrusione, formando così pellets rotondi e duri (grani allungati con un diametro di 3 mm o 1.7 mm secondo il tipo di piastra di estrusione utilizzata) per utilizzo come sabbiatura o pellets/fette/blocchi di ghiaccio più grossi da utilizzare nella refrigerazione. Il ghiaccio secco ha una temperatura di ca. -79°C.

I pellets vengono accelerati nella [sabbiatrice criogenica](#) con l'ausilio di aria compressa ad una velocità di ca. 300 m/s e proiettati sull'oggetto da pulire dove producono uno shock termico. Lo strato di sporco che si desidera eliminare si contrae e si distacca dal fondo. L'energia cinetica che ne risulta rimuove lo strato che si è staccato. I pellets di ghiaccio secco si trasformano subito - in seguito alla collisione - in forma gassosa (sublimazione), senza lasciare alcuna umidità. Non rimangono residui tranne lo strato asportato, pertanto non si rende necessario dover smaltire alcun materiale di sabbiatura. I pellets non producono alcuna abrasione e non intaccano pertanto la qualità delle superfici.

## Pulizia a secco di superfici mediante l'utilizzo di lattice

Questa tecnica è denominata "**pulizia a secco**" perché non prevede l'applicazione di sostanze chimiche o detersivi, ma l'utilizzo del lattice.

Si tratta di un metodo di pulizia particolarmente **adatto per superfici lapidee o murarie** estremamente complesse per le quali sarebbe troppo complesso rimuovere lo sporco dagli interstizi.

La pulizia con il lattice sfrutta la facilità con cui è possibile applicare sulle superfici questa sostanza, caratterizzata da una consistenza simile alla vernice.

**L'applicazione** può essere fatta con macchine a spruzzo (preferibile), oppure a pennello.

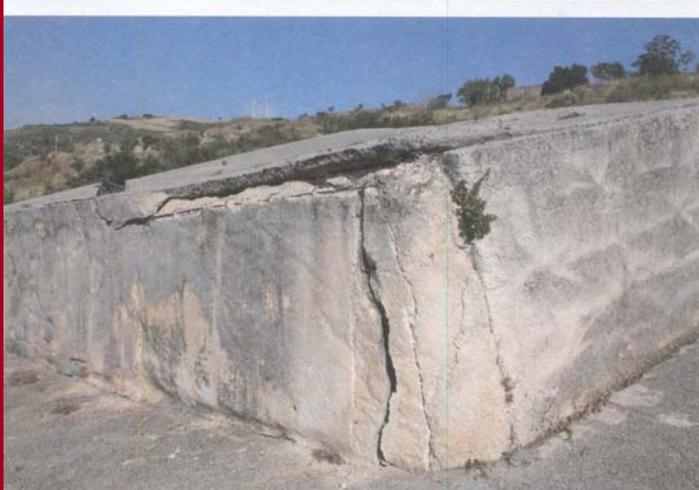
Dopodiché in funzione della temperatura e umidità presente il lattice si **asciuga polimerizzando** e creando un film che ingloba al suo interno lo sporco presente sulla superficie.

Una volta ultimata la fase di asciugatura il film creato viene rimosso con una semplice operazione di strappo lasciando la superficie pulita.

La tecnica di pulizia a secco è particolarmente usata nell'ambito della **ripulitura di supporti artistici**, dove la delicatezza ed il valore dell'oggetto necessita un intervento che garantisca ottimi risultati in totale sicurezza.



**Rimozione del lattice precedentemente applicato**



**Lesione sullo spigolo SE dell'isola 74 prima dell'intervento**



**La lesione dopo l'intervento di restauro**

# 2011 – parte il nuovo Appello mediatico per il restauro e il completamento del Cretto

Un appello di intellettuali, da Abbado a Camilleri, per salvare il monumento del dopo-terremoto

## LA RINASCITA INCOMPIUTA SOS PER IL CRETTO DI BURRI

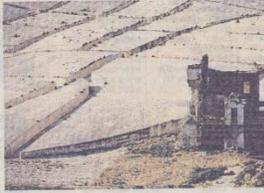
SERGIO TROISI

**A**ppena due anni fa Riso, il Museo d'arte contemporanea della Sicilia, si era fatto promotore di un "canto della conoscenza" che aveva lo scopo di studiare condizioni di conservazione e strategie di restauro e salvaguardia del grande Cretto che Alberto Burri aveva realizzato sui ruderi della vecchia Gibellina, distrutta dal terremoto del 1968 come un colossale mensole-sudario dell'antica cultura sicelica. Un monumento simbolo ridotto in stato di degrado, per il quale ora si mobilita un gruppo di intellettuali, da Claudio Abbado ad Andrea Camilleri, reclamandone il restauro.

Per quell'impresa, Burri aveva nell'abito il modello del Cretto che a partire dagli anni Settanta aveva studiato un direttore sopra della sua severa forma formale, con quelle superfici in bianco o nero di acro-nilico su collesse salicate da salchi irregolari e profondi come un terreno tardo che saturava ogni disastro tra artefice e natura. Il invito a recarsi nella cittadina del Trapanese era arrivato naturalmente dai fratelli Corrao, e Burri aveva trovato dinanzi allo scenario di quelle rovine e al disprezzo delle culture e delle vite. L'occasione per quella dimensione monumentale relazionata al paesaggio naturale o

**IL SIMBOLO**  
Il Cretto di Burri a Gibellina

Un'occasione per uscire dall'equivoco sull'arte contemporanea e la sua capacità di diventare patrimonio condiviso



antropico che più da alcuni anni — con il Teatro Sculturale, con il Grande Fero — era diventato il momento ambizioso di verificare la sua esistenza ambientale del progetto linguistico.

Fra il 1981, i lavori cominciarono quasi subito, ma poi furono interrotti, tra gli altri, l'11 dicembre e nel 1989 dei 50 mila metri quadrati previsti 65 mila erano terminati un immenso lezioso, sia con l'abito di un disastro del tutto singolare, fino ad un grande palca edica che da qualche anno si simula, ultima della

mezzadria d'un abito altrettanto che basta al visitatore per abbracciare per frammenti continuamente scomposti e ricomposti il volto di quel labirinto, concetto com'è un'unica memoria natura. Un'opera subito celebrata come uno dei capolavori del maestro di Città di Castello e a sua volta scema privilegiata di altri capolavori rappresentati nelle prime edizioni delle Creazioni, tra cui l'Opera musicata da Iannis Xenakis e Le Truisme sotto la regia di Thierry Salmon, gli epici del cinema e della danza di Grotowski perché il Cretto, come vedeva anche nella maglietta conservata al Museo di Gibellina, è rimasto incompiuto contravvenendo quindi alla volontà dello stesso Burri (scampato nel 1980) e perché, soprattutto nel momento in cui Corrao lasciò la sindacatura, degrado e abbandono hanno compromesso lo stato dell'opera, siccome la proliferazione di organismi vegetali lungo canali e sulle altre altissime oscillazioni delle superfici, sia con l'abito di un disastro del tutto singolare, fino ad un grande palca edica che da qualche anno si simula, ultima della

filiera, a derubare Pizzozzo del Cretto ignorando — soprattutto chi ne ha dato l'attribuzione — che ad un'opera di Land Art quella è quella di Burri si devono gli stessi accorgimenti di salvaguardia, anche visiva, che ai monumenti antichi. A maggior ragione dopo che la Regione, almeno in linea di principio, lo ha accettato piano titolo nella sua azione di tutela.

Indifferenza del Cretto, a favore del suo completamento, giungono un appello firmato da un miriade di personalità culturali di primo piano (tra cui Claudio Abbado, Marina Abramovic, Franco Battiato, Vincenzo Consolo, Ian Fabre, Arata Isozaki, Mario Mattone, Renato Paoletti, Arnaldo Pomodoro, Bob Wilson) rivolto al Presidente della Regione e al ministro dei Beni Culturali. E anche l'occasione per uscire da un perenne equivoco che ignora l'arte contemporanea e la sua capacità (oggi staminalmente contestata da teorie argomentazioni, ideologiche) di diventare cultura condita tessendo, dal mondo antico a oggi, un unico filo. Nel suo riattivare quella fascinazione delle rovine più pura del sentimento della modernità sin dalla sua genesi storica, il Cretto si pone, idealmente e topograficamente, a interruzione dei due siti archeologici più celebri della Sicilia occidentale, Segesta e Selinunte. Nessuno oggi regna alle Cave di Cusa, dove veniva estratta la pietra calcarea per i templi suntuosi, il valore di luogo tutelato sotto il profilo storico e paesistico, include in sé la sapienza del contemporaneo all'interno della grande storia da cui veniamo e starebbe a comprendere meglio il nostro passato e il nostro presente.

GIORNALE DI SICILIA  
MERCOLDI 09 GENNAIO 2011

Cultura & Società 41

### BENI CULTURALI AL MINISTRO BONDI E AL PRESIDENTE LOMBARDO

## GIBELLINA DA ABBADO A RENZO PIANO, UN APPELLO: SALVATE IL CRETTO

**L'OPERA DI BURRI.** Di fatto, in tutti questi anni, non è stata mai completata e dei 95 mila metri quadrati previsti nel progetto dell'artista, se ne contano 65 mila



Una panoramica del «Cretto» di Alberto Burri che copre le rovine di Gibellina Vecchia

Il Sole 24 Ore  
Martedì 18 Gennaio 2011 - N. 16 27

## L'appello Salviamo il Cretto di Burri a Gibellina

ARTE IN PERICOLO

Christian Rocca

**■** Nella notte tra il 14 e il 15 gennaio di quarantatré anni fa una scossa del sesto grado della scala Mercalli devastò la valle del Belice, in provincia di Trapani. Gibellina, epicentro del terremoto, fu completamente distrutta. Qualche anno dopo il piccolo paesino di seimila abitanti è stato ricostruito venti chilometri più a valle, nel territorio del comune di Salemi. L'uomo chiave della ricostruzione è stato l'illuminato sindaco Lodovico Corrao, deputato e senatore del Pci eletto ad Alcamo, teorico del milazzismo siciliano e difensore di Franca Viola, la ragazza che nel 1965 si ribellò al matrimonio riparatore con un rampollo mafioso che l'aveva violentata. Corrao, autore con Baldo Carollo di un recente libro-intervista, *Il Sogno mediterraneo*, edito dalla Ernesto di Lorenzo editore, chiamò numerosi artisti, architetti e intellettuali - Pietro Consagra, Lodovico Quaroni, Alberto Burri, Mario Schifano, Andrea Casella, Arnaldo Pomodoro, Mimmo Paladino, Alessandro Mendini, Mimmo Rotella - per creare ex novo un paese d'arte. Gibellina Nuova è ricca di opere d'autore e di soluzioni artistiche che han-

no fatto discutere soprattutto i suoi abitanti, non proprio entusiasti di una pianificazione urbanistica lontana da quella tradizionale. Gibellina, però, è diventata un museo a cielo aperto.

Una delle opere più emblematiche è il *Cretto* di Burri del 1985, un gigantesco monumento alla morte che ripercorre con una colata di cemento bianco di 65mila metri quadrati le vie e i vicoli della vecchia città, esattamente dove si erano accumulate le macerie create dal sisma. Il progetto di Burri non è mai stato completato, ma il congelamento della vecchia cittadina distrutta resta l'opera d'arte più grande d'Europa. Oggi il Cretto si trova in uno stato disastroso, a causa di infiltrazioni d'acqua, mancanza di manutenzione, orribili pale eoliche sullo sfondo. Un centinaio di intellettuali ha firmato un appello al ministro della Cultura e al presidente della Regione Sicilia affinché questo simbolo universale del terremoto del 1968 venga restaurato, completato e conservato.

Tra i firmatari ci sono i musicisti Claudio Abbado, Franco Abbado ed Ennio Morricone; gli artisti Marina Abramovic e Vanessa Beecroft; i curatori Francesco Bonami, Achille Bonito Oliva e Germano Celant; gli scrittori Andrea Camilleri e Vincenzo Consolo; i registi Emanuele Crialese, Matteo Garrone, Mario Martone e Robert Wilson; i responsabili delle principali istituzioni italiane di arte contemporanea; i direttori del Centre Pompidou di Parigi e del Centre de Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello.



Cemento e cielo. Un'immagine del Cretto di Burri a Gibellina

Il grandioso Cretto nacque alle rovine del terremoto del 1968. Il «Cretto» di Gibellina Lodovico Corrao, senatore del Pci, lanciò agli artisti italiani per lasciare un segno di rinascita lì dove la terra aveva subito una ferita mortale. Alla chiamata risposero in tanti - da Mario Schifano a Mimmo Rotella, da Mimmo Paladino ad Andrea Casella, Arnaldo Pomodoro, Alessandro Mendini e altri - e si realizzò ex novo, 20 km più a valle, un'altra Gibellina che così quietava lo strazio dei suoi lutti rimasero nel segno dell'arte. Ed venendo un museo a cielo aperto. Ma la città nuova a Burri stava stretta: il celebre artista umbrò preferì intervenire là dove erano rimaste le rovine del terremoto, quelle macerie che lo avevano commosso fino alle lacrime. Nel 1985 la grande opera cominciò ad essere costruita, quattro anni dopo i lavori furono bloccati dalla mancanza di finanziamenti.

**L'appello**  
Artisti, musicisti, scrittori e intellettuali sollecitano i restauri urgenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso A Gibellina il Cretto di Burri in pericolo



Opera-simbolo Il Cretto di Burri realizzato sulle macerie di Gibellina

Alessandro Pacelli

**U**n'opera d'arte totale, simbolo universale della tragedia del terremoto. Il «Cretto» di Alberto Burri a Gibellina è come la sindone di un'intera comunità, un enorme monumento alla morte che con i suoi 65mila mq ripercorre esattamente il perimetro delle macerie - ricoprendole, inglobandole - di quella che fu Gibellina, distrutta dal sisma che devastò la valle del Belice nel gennaio 1968. Un'opera d'arte di grande tensione tragica, in dialogo con la memoria di un territorio e della sua gente, ma la cui forza plastica la impone tra i capolavori internazionali del secondo Novecento. Una colata di cemento, bianco come un sudario, land art che diventa memoria mort.

## 2015 – I lavori per il completamento



# Estate 2015





© Ph. Vieio

## Il restauro partecipato

***“La necessità di un restauro partecipato e attivato dalla Comunità parte prima di tutto come necessità di creare un nuovo rapporto con l’opera di Burri e con l’intero sito dei Ruderì. (...)***

***Burri, come già ricordato, avrebbe voluto che fosse la comunità di Gibellina a realizzarlo. D’altronde, la sua opera è stata donata alla cittadinanza, e la cittadinanza, sebbene espropriata del titolo di proprietà delle proprie case non più esistenti, ne è moralmente proprietaria e quindi custode. Anche su queste basi si ragionava con Corrao, e l’idea che il Cretto andasse ripulito e imbiancato periodicamente dalla comunità (con la calce, materiale povero che disinfetta e disinfesta, facile da usare, e che ci riporta a una tradizione di tutta l’area del Mediterraneo) ci sembrava l’unica strada percorribile”. (Nicolò Stabile)***

<http://www.myrrha.it/articolo-stabile-burri-il-cretto-di-gibellina>



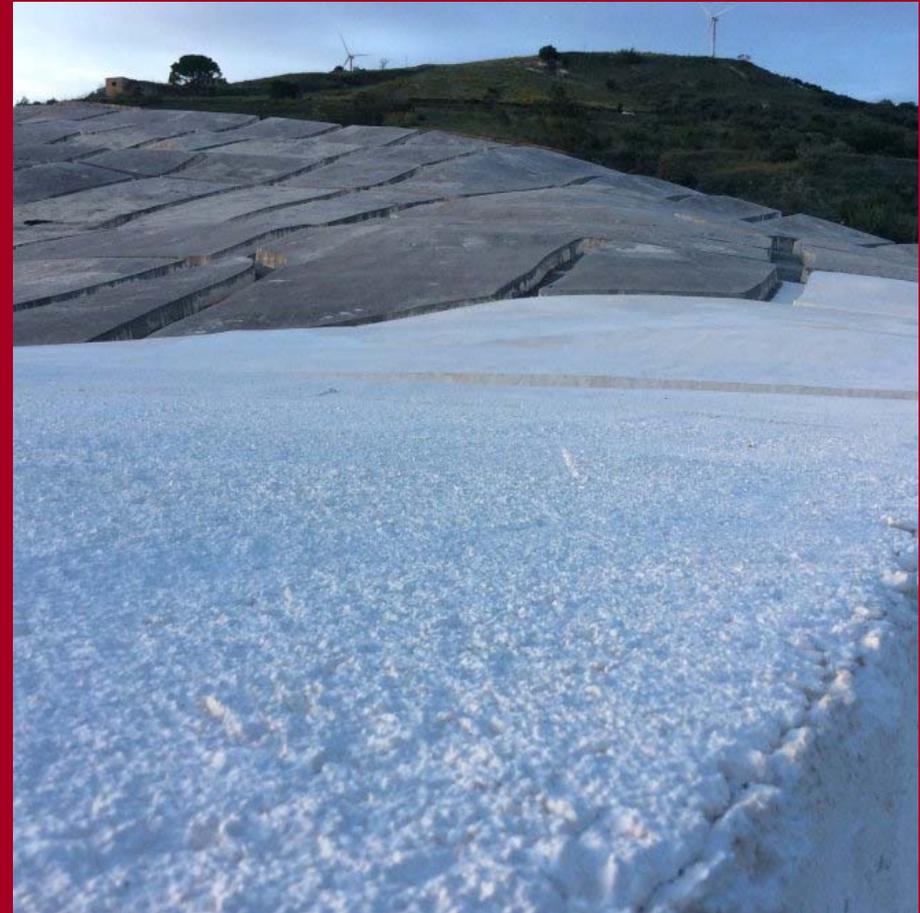
*“Il paesaggio è natura umanizzata che vive delle sue interpretazioni (...) modificandosi di volta in volta nella sensibilità di chi lo abita” (E. Turri)*



*Codice di etica e deontologia per ricercatori che operino nel campo dei beni e delle attività culturali, (Consiglio Nazionale delle Ricerche 2015):*

*“Formare i cittadini e coinvolgerli nella tutela del patrimonio culturale” (Capo 4.b)*

senza un ruolo attivo e responsabile della popolazione locale, anche l'applicazione del più efficace protocollo di intervento conservativo sarebbe rapidamente inficiata dalla successiva noncuranza.



<http://video.repubblica.it/le-inchieste/la-memoria-dimenticata-del-cretto-di-burri-a-gibellina/207946/207045?ref=fb>